

Io gli ho già dimostrato che è invece un atto di sincerità, perchè finisce col far pagare, almeno in parte, quella tassa alla quale fin'ora i produttori sono sfuggiti e questo è un dovere del Parlamento soprattutto quando la finanza ha bisogno di tutte le sue forze.

Questa è la verità e quindi è inutile che si venga a parlare di un insieme di errori unicamente per evitare che il disegno giunga in porto: diciamo la cosa francamente, perchè questa allora è opera di ostruzionismo.

Quanto all'onorevole Pantano, che mi duole assai si sia riscaldato, perchè sa quanta è la stima e l'affetto che io ho per lui, debbo dire che egli si è accalorato eccessivamente per una questione, per la quale non valeva proprio la pena.

L'onorevole presidente del Consiglio, visto tutto questo scoppio di indignazione diversa, da diverse parti della Camera, ha fatto quello che l'uomo di Stato fa: ha cioè, proposto il rinvio della questione.

Su ciò il relatore della Giunta del bilancio non ha nessuna responsabilità e quindi si attiene a quello che il Governo propone.

Ma vengo alla questione. L'onorevole Pantano, ripeto, fa grossa una questione che tale non è.

Lo spirito di vinacce è entrato nel consumo come alcool adulterato per il 21 per cento, quello dei cereali per il 12 per cento, quello delle melasse per il 20 per cento, quello dei vini per il 4 per cento. Quindi, come vede, non vale la pena, perchè già le vinacce alla stato attuale, hanno preso il disopra sulle altre.

Non ingrossiamo la questione, cerchiamo di andare in fondo a questa legge, che è voluta a salvaguardia delle finanze, e a tempo propizio rifaremo una legge veramente classica, come va fatta, con la calma e con la serenità necessaria.

La Commissione consente nella proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciani ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

LUCIANI. Io fo appello alla cortesia ed allo spirito di equanimità dell'onorevole Presidente del Consiglio, il quale, rispondendo all'onorevole Pantano, si è lasciato trascinare dalla dimostrazione, ed è arrivato ad una conclusione, che ferisce troppo profondamente gli interessi dei viticoltori.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si lascia lo *statu quo*.

LUCIANI. Ma, onorevole presidente del Consiglio, se lo *statu quo* fosse uno stato soddisfacente per la viticoltura nazionale, non si sarebbe presentato il disegno di legge che oggi discutiamo.

Richiamo la sua considerazione sulla pessima impressione che farebbe nel paese il fatto veramente grave, che la Camera, chiamata oggi a provvedere in qualche modo a sollevare le sorti della viticoltura, dovesse, lasci dire la parola, per una di quelle improvvisazioni che a lei stesso dispiacciono, sopprimere proprio una delle disposizioni che elevando alquanto il valore delle vinacce, giova indirettamente agli interessi dei viticoltori.

Le rivolgo pertanto viva preghiera di consentire a che l'articolo del disegno di legge sia messo in votazione, quale è. Ella darebbe così prova di una lodevole resipiscenza, della quale il paese le serberebbe gratitudine.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi duole di non potere accettare questa proposta. La legge che discutiamo ora è una legge di finanza, diretta ad impedire vere frodi, che sotto l'impero della legge tuttora in vigore non riuscivasi a reprimere.

Ora una delle forme più strane di protezione, che si possa immaginare è quella per cui l'alcool di cattiva qualità, destinato ad essere denaturato, (perchè non si destina alla denaturazione se non l'alcool peggiore) si metta in circolazione come alcool buono, e si faccia bere alla povera gente, rovinandone la salute...

PANTANO. Ma chi ha mai detto questo?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole Pantano, io ho diritto di parlare! (*Nuova interruzione del deputato Pantano*).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Pantano.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io comprenderei, se si propugnasse qualche cosa che peggiorasse la condizione attuale, che l'onorevole Luciani chiedesse la discussione dell'articolo. Ma io propongo unicamente di lasciare le cose nello stato in cui sono oggi, rimandando la soluzione della questione ad una legge organica.